

## Mercati emergenti e SRI: amici o nemici?

Per gran parte dell'ultimo decennio gli investitori istituzionali hanno affrontato un contesto macroeconomico, e quindi finanziario, complesso: generare rendimenti in un mondo con bassi tassi d'interesse, incertezze geopolitiche, guerra commerciale, Brexit e pandemia (per citarne alcuni). L'ultimo decennio è stato inoltre segnato dall'affermarsi degli investimenti socialmente responsabili (SRI). L'attenzione normativa nei loro confronti è aumentata e gli investitori sono diventati più attenti alle conseguenze finanziarie e reputazionali nel caso si realizzi un rischio ambientale, sociale o di *governance* (ESG).

In generale, è emersa una maggiore consapevolezza di come le tematiche SRI possano integrare la gestione del rischio e, nel contempo, offrire nuove opportunità di investimento. La tendenza alla diversificazione geografica verso i mercati emergenti, la quale ha avuto avvio precedentemente, potrebbe rappresentare un'alternativa importante nel momento in cui si sia in grado di navigare attraverso i rischi specifici che li caratterizzano. Ciò solleva la questione se l'applicazione di criteri SRI in questi Paesi sia rilevante: intuitivamente si potrebbe pensare che, nei mercati emergenti, i rischi ESG siano più pronunciati e che, se evitati, si possa migliorare il profilo rischio/rendimento del portafoglio. Dall'altro lato, però, la natura stessa di questi rischi e la ridotta accessibilità ai dati possono far apparire i mercati emergenti come meno sensibili a fattori SRI. Per valutare l'impatto dei filtri ESG sulle azioni delle società dei Paesi emergenti, abbiamo condotto uno studio a lungo termine, confrontando l'evoluzione dell'indice *MSCI Emerging Markets* rispetto a un indice composto da soli titoli ESG "compliant". Lo studio rileva che i titoli ESG generano una *sovra-performance* lorda media annua del 2,4% e che, una volta usciti dall'universo ESG, tendono a registrare una *under-performance* su periodi da 1 a 3 anni. Preso atto della materialità dell'SRI sui Paesi emergenti, abbiamo implementato un processo di investimento SRI *ad hoc*. Il processo sviluppato per i mercati sviluppati (società e Stati) non può essere esteso ai mercati emergenti. Per premiare gli investitori con una crescita sostenibile di lungo termine, ed evitare rischi non remunerati, sono necessarie competenze specifiche, accesso a banche dati e capacità di elaborazione delle informazioni.



**Emanuele Colombo**  
Deputy Head of  
Italian Branch  
Candriam

Emanuele Colombo fa parte del gruppo Candriam dal 2007.

È laureato in Economia degli Intermediari Finanziari all'Università del Piemonte Orientale e ha iniziato la sua carriera nel 2003 in Banca Simetica come *proprietary trader* e *market maker* sull'IDEM.

Dal 2019 è viceresponsabile di Candriam in Italia, dove segue prevalentemente gli investitori istituzionali.

### Candriam

Candriam è un gestore europeo multi-specialista, con una comprovata esperienza ventennale. Dispone di centri d'investimento a Bruxelles, Parigi, Lussemburgo e Londra. Oltre a fornire accesso alle tradizionali strategie azionarie, *fixed-income* e di *asset allocation*, dispone di una vasta gamma di prodotti specializzati. Tra di essi figurano azioni e obbligazioni dei mercati emergenti, titoli azionari quantitativi, strategie tematiche e a rendimento assoluto. La società è inoltre pioniera negli investimenti responsabili, avendo sviluppato dal 1996 una gamma completa e innovativa di soluzioni che coprono tutte le *asset class*. Complessivamente il 33% del patrimonio gestito (130 miliardi di euro) è investito in strategie SRI (dati a dicembre 2019). Candriam appartiene al gruppo New York Life. New York Life Investments è tra i principali gestori patrimoniali a livello globale.



**Emanuele Colombo**, Deputy Head of Italian Branch Candriam

Email: [emanuele.colombo@candriam.com](mailto:emanuele.colombo@candriam.com)

Sito web: [www.candriam.it](http://www.candriam.it)